

Si rinnova, dopo anni di pausa, il malcostume dei «divertimenti» pericolosi

# Capodanno, tornano i «botti» e spuntano anche le pistole

## Venti feriti, una donna è grave

Sono stati esplosi molti colpi d'arma da fuoco - Un ragazzo colpito alla spalla mentre viaggiava in auto, un bambino alla coscia - Denunciato un industriale: sparava contro i vicini - Due morti sulla Colombo



Una ventina di feriti in ospedale, alcuni molto gravi, festucce familiari trasformate in sparatorie, strade e vicoli del centro come tante piccole Kansas City, edifici vecchi e nuovi illuminati a giorno, alberi incendiati, scene di panico, «killers» sul balcone come in «Piccoli omicidi». Questo S. Silvestro romano (ma anche in altre città è stato lo stesso) ha riportato indietro il calendario alle cronache di quattro o cinque anni fa, alle decine di feriti per arma da fuoco e martellate per festeggiare barbaramente la notte a cavallo tra i due anni. Ancora

oggi una donna sta lottando tra la vita e la morte nel reparto di osservazione del San Giovanni per essere uscita in terrazza tra un turbinio di fuochi e spari. Un proiettile l'ha colpita al torace, mentre bruciava al nuovo anno nella sua abitazione di via Torrenova. Si chiama Pasqualina Marotta, ha 35 anni: i medici si sono riservati la prognosi. In serata è stato arrestato Salvatore Francoroni di 48 anni nella sua abitazione in via dei Centauri 100 gli agenti hanno trovato una pistola con la matricola Iimata, in un ristorante di Marcellina, vicino Tivoli, ha rischiato gravissime conse-

guenze per un colpo di petardo. Simona Salvatore, mentre stava mangiando, è rimasta colpita in pieno volto. Trasportata all'ospedale Oftalmico ora rischia di perdere un occhio. Un altro ferimento a colpi d'arma da fuoco è avvenuto in via di Torrepacata. Ed anche stavolta poteva finire in tragedia. Un giovane di 23 anni, Claudio Pezzino s'è «enturtato» con la sua auto lungo quella strada intorno alla mezzanotte, ed un proiettile di pistola ha attraversato il finestrino conficcandosi nella sua spalla. Fortunatamente ne avrà solo per otto giorni.

perché sorpreso a sparare dal suo terrazzo di via Pietra Portilia contro le finestre di un'abitazione vicina. Si chiama Giuseppina Mesiano, ha 42 anni ed è stato denunciato a piede libero. Ma a quanto pare — non si è sparato soltanto nelle abitazioni private. Qualcuno ha estratto la sua pistola anche in luoghi di ritrovo pubblico. Come in alcuni ristoranti di Bracciano dove interi saloni di commensali sono stati evacuati tra scene indescrivibili di panico. C'è da domandarsi il perché di questa recrudescenza di malcostume. Ed anche la quasi totale assenza di controlli tra i rivenditori «legali» e ambulanti di petardi, tric trac, e oggetti simili. Per quanto riguarda gli incidenti stradali del dopo-veglione, c'è da registrare, tra gli altri, un tragico scontro avvenuto intorno alle 3.30 sulla Cristoforo Colombo. Una «Golf» ha saltato il guard rail urtando contro una «Al12», due persone sono morte, mentre altre sei sono rimaste ferite.

Nella foto: il tradizionale tufo del nuovo anno di Sparta Bandini

## Primo sciopero dell'82 al Leonardo Da Vinci

# Da Fiumicino partono gli aerei ma non i bus

Contenuti i disagi per la protesta dei lavoratori dell'Acotral Allestito un servizio sostitutivo - Lunedì è previsto un incontro

### «Pace e vita» in corteo i radicali

1982, perché sia un anno di vita e non di olocausto. È questo lo slogan della manifestazione per la pace e per la vita, contro la guerra e la fame nel mondo. Il corteo, organizzato da «Fronte antimilitarismo internazionale» e dall'Associazione vita pace disarmo, partirà oggi alle ore 17.30 da piazza San Pietro per concludersi al Quirinale. Ha aderito alla manifestazione il sindaco di Pescopagano, uno dei comuni colpiti dal terremoto dello scorso anno. Un telegramma augurale ha inviato agli organizzatori il sindaco di Roma.

Primo sciopero dell'anno all'aeroporto di Fiumicino. Questa volta a protestare non sono i piloti ma i dipendenti dell'Acotral addetti al servizio autobus che collega gli scali nazionali e internazionali del «Leonardo Da Vinci» con i terminali delle stazioni. Lo sciopero è iniziato ieri e proseguirà, per il momento, fino a lunedì prossimo. Chi deve partire in questi giorni non si potrà dunque servire del servizio voli che parte ogni quarto d'ora e costa 1500 lire, ma potrà usufruire delle corse speciali per i lavoratori, meno care, ma anche meno frequenti. I lavoratori dell'Acotral hanno deciso di scendere in campo per protestare contro i rinvii che hanno fatto fino ad oggi slittare la gestione diretta del servizio biglietteria di parte dell'Acotral.

Le corse per i viaggiatori fino all'aprile scorso erano appaltate dall'azienda regionale dei trasporti alla società aeroportuale di Roma che gestiva con personale proprio la vendita dei biglietti. Otto mesi fa l'Acotral ha disdetto l'accordo e così dal primo gennaio di quest'anno anche questo servizio doveva passare direttamente in gestione dell'Acotral. I dipendenti hanno deciso di sospendere le corse per i viaggiatori finché non vedono delle iniziative concrete per superare i ritardi e gli intoppi. «Siamo consapevoli che lo sciopero potrebbe causare molti disagi sia ai viaggiatori in partenza che a quelli che giungono in questi giorni a Fiumicino — dicono i dipendenti dell'Acotral — Per questo abbiamo deciso di rafforzare le linee per i lavoratori in modo che possano assurgere anche il traffico dei passeggeri.

## È morto Borsetti ideatore dei falsi del Male

Si era appena conclusa la finale dei mondiali di calcio in Argentina e Olanda, quando nelle edicole comparve il Corriere dello Sport con una notizia clamorosa: «Annullati i mondiali». Tutti i trofei gli olandesi nella partita con gli azzurri. Fu un tripudio di gioia ma si trattava di una delle tante beffe del Male, ideate da Marcello Borsetti. Il suo nome va ritrattenuto ad aggiungere alla lista dei morti per droga. Il giovane di 25 anni è stato stroncato da una dose di «ero» tagliata male.

## Teatro zen con Yoshi Oida da oggi al Trastevere

Koans, cioè domande, interrogazioni, sono quei problemi che il maestro zen pone all'allievo, perché sia lui stesso, in prima persona, a estrarre da sé il sapere che lo illumina. È anche, il titolo dello spettacolo che Yoshi Oida, attore giapponese membro della compagnia di Peter Brook, porta in giro da tre anni. Interrogazioni, ha il supporto dei seminari sulla voce e il gesto che Oida ha iniziato dal 1975, e in questa veste composta da oggi fino al 9 gennaio è al Teatro in Trastevere. Già a Milano, nel '79, la rappresentazione ha riscosso un notevole successo, si tratta d'un teatro ridotto ai minimi termini, essenziale, ma assai suggestivo, in scena c'è solo il regista-attore accompagnato da un musicista e fornito di quattro bacchette di bambù.

## TV private «commerciali» e politiche



### Vendita (e svendita) degli spazi La televisione usata come megafono Il «nodo» della professionalità

Nella precedente puntata di questa inchiesta sull'emittenza privata romana, abbiamo fatto una distinzione tra le televisioni «commerciali» e quelle «politiche», parlando in particolare delle prime. Abbiamo esplorato i loro programmi ed i loro rapporti con le concessionarie di pubblicità, i loro progetti, tenendo conto dell'aspetto che si va configurando nella struttura delle telecomunicazioni, protetto dalla mancanza delle leggi di regolamentazione. Ma questa distinzione tra emittenti «commerciali» e «politiche», tenendo d'occhio il panorama reale, è forse un po' superficiale. Infatti ciò che distingue le politiche, è la presenza nel loro palinsesto di spazi dedicati all'informazione, alle rubriche, ai culturali, prodotti localmente. Le più attive sono sette, tra cui ci sono tre emittenti «vaticane» (PTS, Teletalia e Telediosolero).

## Una scatola che parla a tutti, senza dire niente

ogni volta, sotto una gigantesca che ritrae un paesaggio romano, il giornalista legge un elenco di notizie. Al «fatto» principale del giorno, viene dedicata un'intervista in studio. Un politico poi commenta le notizie, naturalmente enfatizzando quei fatti che illuminano i partiti che (si può dire?) sponsorizzano il telegiornale, mentre c'è sempre un biasimo da collocare sui partiti avversari. Inutile dire che il PCI tiene il primato di questo biasimo, opportunamente espresso attraverso una ideologia da «uomo qualunque», da osservatore della strada, «imparziale».

Delle rimanenti quattro il fronte politico si può addirittura dividere in conservatore e progressista: da una parte, Videouno, la televisione legata alla testata «Paese Sera», e Telera 56, la tv dei radicali; dall'altra Telegiornale (gestita da personaggi vicini al PSI e alla DC romana) e Teletevere. La mobilità di queste categorie però — politiche, conservatrici, progressiste — non rispecchia purtroppo una differenza sociale nel «uso» dello strumento televisivo. Il caso più significativo è quello di Teletevere. L'emittente è politica così: vende i suoi spazi al miglior offerente, politico o commerciale, non ha importanza. Ci sono così dei rubricanti di commento ai fatti politici regionali e nazionali, gestite una dal consigliere regionale di Zianotti, l'altra dall'onorevole, sempre dc, Mario Gargano. Ci sono le trasmissioni sulla Libia che esitano il libretto verde di Gheddafi (sono quelle più remunerative, circa un milione e mezzo di lire ogni 30 minuti), ed i notiziari in lingua libica. Ci sono «show» interamente affidati all'artista che si compra lo spazio, che si esprime personalmente a rastrellare la pubblicità locale, che è naturalmente il filo conduttore dello show stesso. Così, stereotipi giovanotti spingono sulle pedane bambini fa-

La scenografia di questi programmi ricopia minuziosamente il solito piccolo borghese: in studio c'è spesso una finta finestra con le tendine, un tavolino basso con i fiori. A volte non mancano nemmeno alle pareti le spandine incrociate. Sul cinema, che il piatto forte di tutte le emittenti, anche Videouno e Telera 56 non cercano soluzioni diverse: tutto si svolge secondo lo schema dell'intervista all'attore, all'attrice od al regista. Le domande sono sempre le stesse, quelle che siamo abituati a sentire in qualsiasi spettacolo della Rai che offre al suo pubblico degli ospiti celebri. Niente di imprevisto, di sorprendente accade in questo tempo culturale da decenni uguale a se stesso: una piccola scatola, avendo reso possibile a tutto il globo di ascoltare ciò che aveva da dire, ha contemporaneamente reso possibile a tutto il globo di capire che non aveva nulla da dire. Questo disse Brecht nel '27 della allora giovane radio, ed è un giudizio che si ataglia perfettamente alla stragrande maggioranza delle emittenti private sia commerciali che politiche, così come a molta produzione della Rai.



Nanni Riccobono

## Sessant'anni di impegno di un dirigente dei comunisti romani

# È morto Luigi Gigliotti

La sera di mercoledì si è spento Luigi Gigliotti. Aveva 81 anni, e sessanta li aveva interamente dedicati, con passione, all'impegno di militante e di dirigente comunista. È stata una delle figure più popolari e più stimole del movimento operaio romano. Dal '46 al '68 era stato ininterrottamente consigliere comunale comunista. Di quegli anni si ricordano i suoi interventi, le sue sfarzanti polemiche, il suo lavoro intelligente e tenace condotto dai banchi dell'opposizione in Campidoglio. Successivamente Gigliotti è stato eletto senatore, consigliere regionale e vicepresidente della Regione Lazio. I funerali si svolgono lunedì mattina alle 11 in piazza Verdi. Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un telegramma di cordoglio alla famiglia di Luigi, Marisa. Messaggi sono stati inviati anche da Arrigo Boldrin della commissione Centrale di Controllo e da Sandro Morelli, segretario della federazione romana. Alla famiglia di Gigliotti giungano anche il sentimento di cordoglio dei compagni di l'Unità.

Luigi Gigliotti nacque a Decollatura, in provincia di Catanzaro, il 24 gennaio 1897. Si iscrisse al PSI nel 1920 e nel 1921, anno di fondazione del Partito Comunista d'Italia, passò nelle file comuniste. L'approdo al movimento operaio ed alle sue lotte fu

maturato dal compagno Gigliotti nelle trincee della prima guerra mondiale alla quale partecipò come ufficiale di complemento, riportando gravissime ferite e mutilazioni. Conseguì nel 1919 la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Napoli. Gigliotti partecipò attivamente all'attività e alla militanza politica. Una profonda amicizia lo legava — e lo legò sempre — ad Amadeo Bordighi, il primo segretario del Partito Comunista d'Italia, e con il suo gruppo prese attivamente parte alle lotte per la fondazione del partito ed alle sue prime battaglie. Nel 1923, allorché il fascismo accentuò il suo carattere antoperaio e repressivo, Gigliotti fu coinvolto in quella battaglia anticomunista che, preparata da tempo dal nuovo direttore generale della Pubblica Sicurezza, l'ex quarantenne come uno degli aspetti della «normalizzazione» che il nuovo governo intendeva perseguire. In pratica, come ha scritto Spriano, si voleva mettere fuori legge il Pcd'I, per dimostrare che vi era finalmente un potere esecutivo efficace in grado di colpire «gli uomini al soldo di Mosca, gli «internazionali» e soltanto essi». In tutta Italia vennero così gettati in galera numerosi esponenti comunisti e massimalisti, a Roma l'intero esecutivo del Partito; Gigliotti era tra questi e fu arrestato e processato insieme a Bordighi, Grieco, D'Onofrio, Dozza e molti altri.

Assolto dall'accusa di complicità contro la sicurezza dello Stato, benché mutilato e decorato della medaglia d'argento al valor militare, fu sottoposto a procedimento disciplinare come ex ufficiale Rifiutato, sprezzantemente di sottostare alle intimidazioni e alle minacce fasciste. Fu rimosso dal grado militare. Sottoposto a vigilanza di polizia, Gigliotti dovette trasferirsi a Roma dove si stabilì con la famiglia, dedicandosi alla professione forense e, nelle difficili condizioni dei tempi, sforzandosi di mantenere i contatti con i suoi compagni di fede. Per i suoi meriti antifascisti, per una diretta morale riconosciuta universalmente, dopo la Liberazione di Roma fu chiamato a presiedere una sezione della commissione centrale di purificazione. Successivamente fu vicepresidente della Confederazione delle aziende municipalizzate, poi consigliere comunale comunista a Roma e vicepresidente del gruppo capitolino nelle elezioni del 1946-1947, 1956-1960, 1962-1966.



Gianfranco Berardi

La figura di Gigliotti è centrale rispetto alle lotte condotte dal gruppo comunista in Campidoglio. Egli fu protagonista in prima persona delle più efficaci e clamorose denunce del malgoverno, degli scempi e degli scandali. Fu il primo a rivelare in Campidoglio l'esistenza massiccia delle evasioni fiscali che avvenivano con la complicità della maggioranza capitolina, dominata dalla DC. Fu all'avanguardia nelle battaglie che le forze politiche di sinistra ed i gruppi culturali più avvertiti e sensibili condussero in difesa della città contro la speculazione edilizia, ad esempio quelle contro la costruzione dell'Albergo Hilton sulle pendici di Monte Mario e contro la lottizzazione di Villa Chigi. I suoi annuali interventi sul bilancio di previsione del Comune, mettendo a nudo e rendendo chiare nell'intrigo delle cifre, le rovine conseguenti della politica dc, furono un esempio di competenza, di intelligenza e di rigore politico. Una sua dichiarazione di voto, quella contro la lottizzazione di Villa Chigi, è rimasta memorabile. Ne ricordiamo la conclusione. Rivolto ai banchi democristiani e della giunta di centro destra disse: «I cittadini romani non dimenticheranno né il nostro NO né il vostro SI. E noi vediamo già una lapide che dirà: «Qui una volta vi era un'ass di verde. Il Comune di Roma, sindaco Tupini, assessori Lupinacci e D'Andrea, complice una maggioranza che votava ma non discuteva, distrusse quel verde, e ne costruì, nella battaglia fra verde e dc, un'ass di rosso».

## Videouno: ahimè, il futuro è nella Rai...

Intervista a Piero Passetti direttore dell'emittente Una produzione del 30 per cento del palinsesto

duce il 30% del suo palinsesto. Pensate di continuare così, o vi proponete di produrre di più? Ci proponiamo di produrre meglio. Di più, per il momento è impossibile, costa troppo. Però noi vogliamo migliorare la qualità dei nostri prodotti, cercando di smontare il modello televisivo di comunicazione a senso unico. È qui, su questo terreno, che l'emittenza privata può sviluppare la concorrenza con la Rai, che è chiusa alla partecipazione della gente. Quali sono gli esperimenti di Videouno su questo terreno? Beh, ne facciamo tanti. Il filo diretto con il sindaco e con gli assessori, mettendo i governanti, attraverso la televisione, in contatto con i cittadini. Questi si chiamano programmi di servizio. Comunque, siamo in fase di ricerca. Una spinta propulsiva in questa direzione è venuta dal terremoto nel Sud. Quando un arno dopo la sciagura, collegandosi con le emittenti democratiche e con gli emittenti democratici delle altre regioni, ci siamo resi conto delle possibilità che la collaborazione e lo scambio potevano offrire, se si lasciava lo spazio per la produzione locale. Utilizzando servizi girati

## Videouno: ahimè, il futuro è nella Rai...

lo di servizio pubblico, naturalmente) perché spesso il suo mastodontico apparato non arriva, non può arrivare in tante articolazioni vitali della società. Per cui, non ci teniamo ad essere il centro di una produzione da distribuire poi sulle emittenti legate a noi. E per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro dell'emittente, ci sono delle novità nel modo di lavorare create dalla sperimentazione? Ci sono delle novità oggettive. In una piccola televisione è indispensabile che i ruoli siano elastici, che le mansioni vengano accorpate e che si crei, per il buon funzionamento dell'apparato tecnico stesso, una professionalità collettiva. È anche una questione di responsabilità. Se c'è una diretta che inaspettatamente richiede un prolungamento dell'orario di lavoro, o se manca un fonico e l'elettricista deve supplirlo, è necessario che i dipendenti siano disposti a farlo. D'altronde emergenza è la parola chiave di una tv che si rispetti. E bisogna dire che i sindacati, invece, questa tematica del lavoro la trattano esattamente come in fabbrica, per cui la controparte è sempre uno che ti vuole fregare. Abbiamo spesso invitato i tecnici alle riunioni con i giornalisti, con noi, per discutere insieme dei programmi, ma, tranne qualche caso, hanno sempre disertato le riunioni.